



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67  
mail: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)  
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” *Foglio settimanale della Comunità parrocchiale*

**7 APRILE 2024**

**SECONDA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B**

**IN ALBIS O DELLA DIVINA MISERICORDIA**

**MIO SIGNORE E MIO DIO!**

**1ª Lettura: At 4,32-35 – Salmo: 117(118) – 2ª Lettura: 1 Gv 5,1-6 – Vangelo: Gv 20,19-31**

Anche in questa domenica celebriamo il mistero di Cristo, risorto dai morti, che si manifesta alla Chiesa e dona la pace.

La parola chiave della 2ª domenica di Pasqua è: **fedè**. Il Signore risorto, dopo aver donato la pace, dona la fede agli apostoli, ma chiama beati quanti credono senza vedere (**Vangelo**). Tale fede, che è la vittoria su tutto ciò che non è da Dio (**seconda lettura**), unisce la comunità in un cuor solo e un'anima sola (**prima lettura**) e la rende testimone con la vita delle meraviglie che Dio ha compiuto (**salmo responsoriale**). Questa fede pasquale ci rende, per grazia, figli di Dio.

La 2ª domenica di Pasqua (MR, pp. 202-203) prolunga la domenica di Risurrezione ed è illuminata dal battesimo, attraverso il quale la forza della risurrezione giunge fino a noi. Chiediamo al Padre di accrescere in noi la comprensione dell'immenso dono ricevuto nel sacramento della rigenerazione (**colletta**) e - per il sacramento pasquale dell'Eucaristia che opera in noi (**dopo la comunione**) - di essere condotti alla beatitudine eterna (**sulle offerte**).

La sottolineatura della divina misericordia, cui è dedicata questa domenica dal 2000, è recuperata nella **colletta**: «*Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti*» (MR, p. 202).

Per tre volte il quarto Vangelo fa parlare Tommaso, e per tre volte ci offre un aspetto della sua personalità e del suo credere. «*Andiamo anche noi a morire con lui!*», esclamerà in occasione della decisione di Gesù di recarsi a Betania, all'annuncio della morte del suo amico Lazzaro; «*Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?*», chiederà l'Apostolo quando il Maestro assicura i suoi che tornerà da loro. E infine la professione di fede pronunciata oggi, «*Mio Signore e mio Dio!*». Tre frasi che fanno di lui, ricordato con il nome di «*Didimo*», il nostro «*gemello spirituale*», perché anche noi molto spesso alterniamo la sua determinazione a «*morire con lui*» alla necessità del vedere e del toccare per riuscire a credere alla sua presenza. Tre frasi, due esclamazioni interrotte da una domanda, come tanti momenti del nostro percorso di credenti.

Troppo spesso capita, quando facciamo i conti con la nostra fede e con le nostre relazioni di fiducia e di affidamento, che i punti esclamativi delle certezze raggiunte cedano subito il posto a un punto di domanda, che ci impedisce di crescere, spegnendo l'entusiasmo seminato in noi. Tommaso diventa oggi un gemello a cui

guardare e in cui riconoscersi, quando il coraggio nel dire «*andiamo a morire con lui*» si mescola al dubbio che qualcosa non andrà ancora una volta per il verso giusto; quando, nonostante il cammino fatto con il Signore, pensiamo di aver smarrito la via o sia impossibile ritrovarla. Dobbiamo sempre coltivare una certezza nel cuore, quell'esclamazione, «*mio Signore e mio Dio*» che sarà sempre il punto di arrivo del cammino, anche di quello più impervio.

Il **Vangelo** ci offre anche un ulteriore insegnamento. In una comunità di risorti, l'assenza e la mancanza non avranno mai l'ultima parola. Pare che quel posto vuoto lasciato da Tommaso sia l'ennesimo tentativo di farci credere che anche la risurrezione non potrà riempire gli spazi che la nostra indifferenza, le nostre abitudini o le urgenze hanno creato. Ma non è così. Otto giorni dopo Gesù ritorna, e parla proprio lì dove c'era la mancanza, si rivolge a colui il cui posto era vuoto, una settimana prima.

È questo uno dei misteri della risurrezione. Colui che aveva lasciato vuoto il sepolcro riempie gli spazi delle nostre mancanze, quelli che troppo spesso vengono scavati nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie e nelle nostre relazioni.

Una comunità risorta deve ricordare che ci sarà sempre tempo per tornare, quel numero otto indica l'eternità e le infinite possibilità di tentare ancora, di ricostruire l'unità, di riempire i vuoti lasciati dai Tommaso di oggi.

Siamo nel Cenacolo, il luogo che racchiude, in maniera unica e singolare, tutto ciò che il cuore umano è capace di vivere. È la stanza al piano superiore verso cui il Maestro aveva inviato i suoi per preparare la cena pasquale, dove hanno sperimentato la gioia del celebrare insieme e lo sgomento di sapere che le tenebre stavano per prendere il sopravvento. È il luogo del pane, del vino, del boccone intinto e dato all'ospite più importante - a Giuda che si sarebbe rivelato il traditore - del catino del servizio per farsi ultimi e servi. È la stessa stanza che, con le porte sbarrate, sente risuonare l'invito più bello, il germoglio più bello di ogni fede: «*Pace a voi!*».

Il **Vangelo** odierno si chiude con queste parole: «*Gesù fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro*». La risurrezione è anche questo: essere certi di un'abbondanza che appartiene a Dio, sapere che ci sono segni che lui continua a compiere nella nostra esistenza e in quella degli altri e che restano un mistero, che «*non sono scritti*» perché vanno letti e interpretati tra le pieghe delle nostre giornate. La buona novella è un libro che continua a essere riempito, le cui pagine nascondono le opere meravigliose che il Cristo vivente continua a operare



## † VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

*Parola del Signore.*

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 7

SECONDA DOMENICA DI PASQUA - Anno B

*In Albis o della divina Misericordia* - 2<sup>a</sup> sett. Salterio

Lunedì 8

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE - Solennità

Martedì 9

ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE (74°) - Solennità

ore 19,30

Formazione Ministri Straordinari della Comunione - Centro Pastorale

Giovedì 11

ore 19,00

Incontro dei Catechisti

Venerdì 12

ore 17,00-18,00

Adorazione Eucaristica

Sabato 13

Raccolta alimentare pro Caritas presso i supermercati di zona

Domenica 14

TERZA DOMENICA DI PASQUA - Anno B - 3<sup>a</sup> sett. Salterio*100<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

**Domenica di Pasqua (31 marzo scorso) Tonino Pirocci ci ha lasciato improvvisamente. Era il (ri)fondatore e direttore del nostro coro parrocchiale, una figura che si imponeva, non solo per la mole fisica ma per la personalità esuberante e, a volte, travolgente.**

**La celebrazione dei funerali nel mercoledì successivo (3 aprile) ha visto una partecipazione straordinaria di fedeli, con un a chiesa gremitissima. La nota particolare è stata quella della presenza di una nutrita rappresentanza di coristi e direttori di coro da tutta la Diocesi, che ha affiancato il coro parrocchiale. Una presenza notevole per quantità di voci e qualità di canto. Commentavo che "neanche per il funerale di un parroco c'è mai stato un coro così!"**

**Questa esperienza mi porta e riflettere, e a condividere con voi alcuni pensieri sul defunto.**

**Anzitutto il suo essere uomo appassionato alla vita, che si traduceva in un impegno particolare, dopo la conversione, la passione per il canto liturgico. Per questo si preparava quotidianamente e cercava di formarsi attraverso la partecipazione a convegni e raduni specifici del settore.**

**Poi, mi piace mettere in evidenza come fosse una presenza costante ogni domenica, nella santa Messa parrocchiale delle ore 11,00 e negli appuntamenti diocesani. Il suo essere "cristiano praticante" esprimeva lo sforzo di costruirsi una nuova mentalità diversa da quella del mondo. Infatti, il discepolo di Gesù sta in chiesa e partecipa alla Liturgia non perché sia o si senta perfetto, ma per il fatto che, alla luce dello Spirito Santo, riconosce le proprie miserie e si impegna in un cammino di conversione, riconoscendosi bisognoso del perdono di Dio e della sua Grazia, per migliorarsi. In altre parole lo stare in preghiera alla presenza di Dio aiuta a vedere quanto va ripensato del proprio modo di essere, chiedendogli la forza per avviare un cambiamento di stile.**

**Potrei ripetere quanto detto durante l'omelia funebre, che ha qualche assonanza col pensiero di Papa Francesco circa la chiesa incidentata ma presente sulle vie del mondo: Tra un fantasma perfetto, che non si sa dove sia per la sua evanescenza e inconcludenza, preferisco un fedele presente anche se fragile e con l'evidenza dei suoi limiti. Tale presenza permette di costruire qualcosa insieme ad altri fratelli e "scorrendo insieme" ci si leviga come i ciottoli di un ruscello.**

**Infine, un ultimo veloce pensiero per dire che le persone vanno accolte capite e stimate quando ci sono e non quando le si perde. Il rimpiangerle quando non ci sono più sa molto di "lacrime da coccodrillo". Perciò la comunità non è costituita la "perfetti giudicanti" e "imperfetti condannati", ma da persone concrete con virtù e difetti, che accettano di camminare insieme alla luce della fede per diventare sempre più cristiani: seguaci di Cristo per amore e servi perché amati dal Padre.**

**Buona Domenica.**

**Don Giuseppe**